

La rivolta dei camici bianchi

La polemica con De Luca

I rianimatori

“In reparto manca tutto
Come calzari usiamo
i sacchetti dei rifiuti”

di Antonio Di Costanzo

NAPOLI – «Caro presidente, sa che da circa una settimana i nostri copricalzari sono stati sostituiti da sacchetti della spazzatura? E sa che nel nostro Covid center non esiste un radiologo di guardia?». Sono due passaggi della lettera aperta che gli **anestesisti-rianimatori** dell'Ospedale del Mare di Napoli indirizzano al governatore Vincenzo De Luca. In Campania è rivolta dei medici contro «lo sceriffo con il lanciapiamme» dopo che venerdì, nell'ennesimo monologo su Facebook, De Luca ha affermato: «C'è una piccola percentuale di farabutti che cerca di non fare il suo dovere evitando i ricoveri in terapia intensiva la sera per poter affrontare in modo più sereno la notte». Affermazione bollata da Giuseppe Galano, numero uno del 118 in Campania e presidente dall'associazione **anestesisti rianimatori ospedalieri**, come «assolutamente offensiva per professionisti che stanno ri-

È consapevole che negli angusti moduli che voi avete acquistato non possono lavorare in sicurezza circa 50 persone per turno senza creare pericolosi assembramenti? Lo sa che molti degli infermieri assegnati alle nostre terapie intensive Covid non hanno alcuna esperienza in area critica? Crede veramente che ognuno di quei 6 moduli possa contenere 16 pazienti, come comunicato al ministero della Salute, quando a stento ne riesce a contenere la metà? Potremmo continuare a fare la lista delle vostre macroscopiche mancanze, fino alla fine di questa pandemia, ma preferiamo tornare a lavoro».

La conclusione è tagliente quanto amara: «Sceriffo per cortesia, per una volta riponga la pistola nella fondina, e metta giù il cappello di fronte a chi sta facendo sacrifici enormi per non fare affondare la barca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

Rabbia in ospedale
dopo le parole
del governatore: “Tra
voi qualche farabutto”

schiano la vita ogni giorno da molti mesi, per garantire l'adeguata assistenza sanitaria».

Ma è praticamente tutta la categoria dei medici a insorgere contro le parole pronunciate dall'ex sindaco di Salerno: dieci sigle sindacali firmano un documento in cui sottolineano che «la pazienza è finita. Quei “farabutti” reggono da anni un sistema sanitario regionale alla canna del gas, a causa di veri farabutti che lo hanno violentato, distrutto e utilizzato come un bancomat».

A diventare simbolo del fallimento del sistema sanitario è proprio l'Ospedale del Mare, aperto nel quartiere Ponticelli, periferia est di Napoli, anche a discapito di altri presidi della città chiusi negli ultimi anni. Gli **anestesisti-rianimatori** raccontano delle difficoltà, di colleghi costretti a turni massacranti per salvare dal Covid i ricoverati e di reparti di urgenza ridotti a catene di montaggio per liberare il prima possibile i posti letto da destinare ad altri pazienti. E così lo tsunami contro il governatore parte proprio da quell'ospedale che De Luca ha fortemente voluto e difeso: «Da mesi segnaliamo, anche per via ufficiale, tutte le carenze strutturali, organizzative e di risorse umane – scrivono gli **anestesisti rianimatori** rivolgendosi in prima persona al governatore – Lo sa che non abbiamo sistemi di monitoraggio avanzato?»

“
Offende chi
rischia ogni
giorno la
vita. E forse
ignora che
nel nostro
centro
non esiste
un radiologo
di guardia
e non ci sono
sistemi di
monitoraggio
avanzato
”

Storie
italiane
Rep



▲ I copriscarpe
Un anestesista dell'Ospedale
del Mare con le buste dei
rifiuti come copriscarpe



Covid, la rivolta dei medici contro De Luca: "I farabutti veri hanno distrutto la sanità"

L'ira degli anestesisti rianimatori dell'Ospedale del mare, del I18 e dei sindacati: "Sanità alla canna del gas" I camici bianchi del presidio di Ponticelli: "Basta pazienza: i nostri copricalzari sono sacchetti della spazzatura"

di **Antonio Di Costanzo**

Un risultato Vincenzo De Luca lo ha ottenuto: compattare i medici campani contro di lui. Le parole pronunciate venerdì dal governatore nell'ennesimo monologo su Facebook («C'è una piccola percentuale di farabutti che cerca di non fare il suo dovere evitando i ricoveri in terapia intensiva, soprattutto in orario serale, per poter affrontare in modo più sereno la nottata»), scatenano la rivolta dei camici bianchi. «Il presidente offende chi rischia la propria vita», accusano i sindacati. Ad accendere la miccia di un malcontento che da mesi sta covando sono gli anestesisti-rianimatori dell'Ospedale del Mare. In una lettera aperta indirizzata a De Luca elencano anche la lunga serie di inefficienze del modernissimo ospedale di Ponticelli. «Caro presidente noi anestesisti- rianimatori non possiamo permettere che un uomo delle istituzioni lasci intendere che vi sia qualcuno che non fa il proprio dovere - accusano - non si può lasciar intendere, si deve eventualmente punire altrimenti si diventa complici! Tutte le telefonate della centrale operativa sono registrate, quindi il compito di controllo è estremamente semplice!». Le parole di De Luca proprio non sono andate giù a chi da mesi combatte contro il Covid in una situazione definita disperata, senza strumenti e personale, come hanno denunciato 15 medici dei reparti di Urgenza alcune settimane fa: «Noi non possiamo permettere - aggiungono gli anestesisti - che le istituzioni gettino discredito su una categoria creando sfiducia nel rapporto medico-paziente-parenti, soprattutto in questi giorni in cui le comunicazioni avvengono a distanza, e circolano tante "fake news" sul no-



▲ I sopracalzari con i sacchetti dei rifiuti I sopracalzari di un medico dell'Ospedale del mare ricavati con i sacchetti dell'immondizia

"Sceriffo, riponga per una volta la pistola nella fondina Giù il cappello di fronte a chi fa sacrifici per non fare affondare la barca. Si getta discredito su chi è in prima linea"

stro operato anche sostenute da politici e pseudo-scienziati. Da mesi segnaliamo, anche per via ufficiale, tutte le carenze strutturali, organizzative e di risorse umane. Abbiamo utilizzato i canali istituzionali, non ci siamo affidati a una diretta Facebook. Lei invece ama i tafferugli mediatici. Dal momento che le nostre denunce non hanno ottenuto riscontro, vorremmo chiederlo direttamente a lei: lo sa che da circa una settimana i nostri copricalzari sono stati sostituiti da sacchetti della spazzatura? Lo sa che non abbiamo sistemi di monitoraggio avanzato? È consapevole che nel nostro Covid center non esiste un radiologo di guardia, bensì è il radiologo di turno in ospedale che deve allontanarsi per venire ad eseguire gli esami necessari?».

Bocciato l'ospedale con i moduli allestiti nel parcheggio del presidio di Ponticelli: «È consapevole che negli angusti moduli che voi avete acquistato non possono lavorare in sicurezza circa 50 persone per turno senza creare pericolosi assembramenti? Lo sa che molti degli infermieri assegnati alle nostre terapie

intensive Covid non hanno alcuna esperienza in area critica? Crede veramente che ognuno di quei 6 moduli possa contenere 16 pazienti, come comunicato al ministero della Salute, quando a stento ne riesce a contenere la metà? Potremmo continuare a fare la lista delle vostre macroscopiche mancanze, fino alla fine di questa pandemia, ma preferiamo tornare a lavoro. Sceriffo - concludono - per cortesia, per una volta riponga la pistola nella fondina, e metta giù il cappello di fronte a chi sta facendo sacrifici enormi per non fare affondare la barca!». Quella dall'Ospedale del Mare non è l'unica voce ad alzarsi. «Così De Luca offende chi rischia la vita», accusa il capo del I18 Giuseppe Galano che è anche presidente campano della Aaroi-Emac (associazione anestesisti rianimatori ospedalieri emergenza area critica) «Restiamo attoniti dalle dichiarazioni che identificano seppur in minima parte la classe medica come farabutta - attaccano le segreterie regionali di dieci sigle sindacali (Anaao Assomed, Aaroi Emac, Cimo, Cgil Funzione Pubblica, Cisl Medici, Uil Fpl medici, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fuals medici) - non bastano le scuse. La pazienza è finita. Quei farabutti reggono da anni un sistema sanitario regionale alla canna del gas, a causa di veri farabutti che lo hanno utilizzato come un bancomat».

Per il Sumai, sindacato di medici ambulatoriali è «gravissimo che si cerchino capri espiatori per nascondere le incapacità organizzative del sistema e che si aizzi la pubblica opinione contro i medici».

Ai medici si aggiunge l'opposizione in consiglio regionale dal Movimento 5S al centrodestra è un coro unanime di critiche contro l'ultima uscita del presidente della Regione.



Il coordinatore del I18

Galano: "Parole offensive per chi rischia la vita ogni giorno"

di **Giuseppe Del Bello**

Non tollera che il presidente della Regione abbia parlato di "farabutti" riferendosi alla categoria che rappresenta. E replica a nome suo e dei colleghi, attraverso un articolato documento spedito proprio al vertice di Palazzo Santa Lucia. Giuseppe Galano, presidente del Consiglio regionale Aaroi-Emac (il sindacato nazionale degli anestesisti rianimatori) e coordinatore del I18 metropolitano di Napoli è il portavoce del dissenso. E premette a Repubblica di non avere peli sulla lingua: «Non mi sono mai tirato indietro a elencare e denunciare le cose che andavano fatte e i comportamenti non adeguati». In questo caso, Gala-

no si riferisce alle critiche mosse ai medici di famiglia e della guardia medica, scarsamente impegnata sul fronte Covid.

Ma la lettera a De Luca censura i punti salienti dello sfogo settimanale del presidente in diretta Facebook, quei punti in cui aveva messo sotto processo parte degli anestesisti. «Affermare che una "piccola percentuale di farabutti cerca di non fare il suo dovere", evitando i ricoveri in terapia intensiva, soprattutto in orario 20-08 - scrive Galano - per affrontare in modo più sereno la nottata, è una frase offensiva. Assolutamente offensiva se riferita agli anestesisti-rianimatori, i principali operatori delle Terapie Intensive, che stanno rischiando la vita ogni giorno da mol-



Se De Luca crede che vi siano atteggiamenti delinquenti, metta in atto i controlli idonei

ti mesi, per garantire assistenza sanitaria ai cittadini campani». Poi, il segretario Aaroi insiste, ribadendo come quell'espressione che circonda il j'accuse ad alcuni professionisti «non basta a evitare che da eroi si finisca per essere "farabutti" per tanti cittadini che troppo spesso sono alla ricerca spasmodica di assistenza e di un colpevole per presunte inefficienze di sistema, anche in un evento catastrofico come Covid-19». Con la presa di posizione dei rianimatori si apre una crepa con la Regione di cui Galano è emanazione come componente dell'Unità di crisi. «Forse al presidente è sfuggito che le chiamate al I18 vengono indirizzate ai referenti delle strutture Covid - continua - a sua volta appartenenti alle direzioni sa-

nitarie, e dunque non sono intercettate dagli anestesisti. Se De Luca crede che vi siano atteggiamenti "non professionali" o addirittura delinquenti, metta in atto i controlli idonei. Lo faccia punendo i responsabili. E siano gli organi anche giudiziarie a fare luce su presunte ombre». Infine, l'invito a viso aperto: «Presidente, con la consueta fermezza e determinazione, faccia chiarezza sui presunti insulti ricevuti. L'Aaroi si riserva di denunciare nelle sedi competenti le inadempienze di manager, direttori sanitari e primari, qualora non provvedano ai compiti loro assegnati di pianificazione, programmazione e gestione, mettendo a rischio i lavoratori e la cittadinanza».

L'emergenza sanitaria

I medici contro De Luca

«Covid, siamo in trincea ora basta con gli insulti»

►Il governatore: «Tra i sanitari anche furbi» ►Gli anestesisti: «Lavoriamo senza strumenti sacchetti dei rifiuti al posto dei copricalzari»
La replica dei sindacati: «È inaccettabile»

LO SCONTRO

Melina Chiapparino

«Offesi, umiliati, mortificati». Sono le parole dei medici che ieri sono esplosi nella loro indignazione contro il governatore della Campania. A far scoppiare la rivolta dei camici bianchi, è stata una delle frasi pronunciate nella diretta Facebook del 27 novembre scorso, durante la quale Vincenzo De Luca ha riferito che «c'è qualche buontemponone che quando arriva la richiesta di terapia intensiva alle otto di sera, dice che non ci sono posti liberi perché magari poi deve fare la notte». Il presidente campano ha aggiunto che «il 99% del personale sta facendo un lavoro immane ma una piccola percentuale di farabutti cerca di non fare il proprio dovere». Il messaggio, che si è concluso annunciando «accertamenti sulle anomalie comportamentali» e la volontà di andare con «il pugno di ferro avanti», ha scatenato la ribellione di tutti i comparti medici campani, scesi in campo con lettere e documenti sindacali.

IRIANIMATORI

I rianimatori dell'Ospedale del Mare non ci stanno a essere chiamati «buontemponi» e, nella lettera indirizzata a De Luca, raccontano cosa succede tra le mura del presidio di Ponticelli, in prima linea per l'assistenza intensiva e subintensiva Covid. «Lo sa che da circa una settimana i nostri copricalzari sono stati sostituiti

da sacchetti della spazzatura?» scrivono i medici anestesisti che elencano una lunga lista di criticità, come la mancanza «di sistemi di monitoraggio avanzato», «l'assenza di un radiologo di guardia nei Covid center», la difficoltà di lavorare senza creare «assembramenti nelle strutture modulari» e la presenza di molti «infermieri assegnati in Terapia Intensiva senza alcuna esperienza in area critica». La frase di De Luca è stata definita «assolutamente offensiva per una categoria di professionisti che sta rischiando la vita ogni giorno da molti mesi, per garantire l'adeguata assistenza sanitaria - ha tuonato Giuseppe Galano, presidente dell'Aaroi Emac regionale - non basta l'espressione "piccola percentuale", per evitare che da "eroi" si finisca per essere dei "fa-

rabutti" per tanti cittadini e l'opinione pubblica».

I MEDICI

L'effetto delle parole di De Luca è stato come una bomba per i medici che hanno fatto rete tra i sindacati, annunciando che «non basteranno scuse o rettifiche». «Restiamo attoniti, stupiti dalle dichiarazioni di chi dovrebbe tutelare i medici e gli operatori sanitari» si legge nella lettera al presidente della Campania, sottoscritta dalle segreterie regionali di Anaa Assomed, Aaroi Emac, Cimo, Cgil Funzione Pubblica, Cisl Medici, Uil Fpl Medici, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fials Medici. «Quei farabutti, in questo stato di crisi, si sono caricati sulle spalle la cura di migliaia di pazienti nonostante disservizi e disorganizzazione, pagando

un prezzo altissimo - scrivono i sindacalisti - quei farabutti rischiano ogni giorno, a causa della sordità congenita istituzionale, la vita sul campo e nonostante tutto ci sono e non si tirano indietro». Dure proteste sono arrivate anche da Silvestro Scotti, presidente dell'ordine dei Medici di Napoli e dal sindacato Sumai, che hanno ritenuto gravissimo «cercare capri espiatori per nascondere le incapacità organizzative del sistema purtroppo dimostrate sul campo e aizzare la pubblica opinione contro medici e operatori sanitari». Reazioni forti, anche dalla politica. «Attacchi indegni» ha commentato Stefano Caldoro, capo dell'opposizione di centro destra in Consiglio regionale che ha espresso vicinanza ai sanitari spiegando che De Luca «ha toccato il fondo». D'accordo



LA POLEMICA Il presidente della Regione Vincenzo De Luca

CALDORO (FI) E CIARAMBINO (M5S) INSORGONO «ATTACCHI INDEGNI SOLIDARIETÀ AI CAMICI BIANCHI»

la capogruppo regionale di Fi Anarita Patriarca. «È la peggiore mortificazione che colpisce un'intera categoria» ha detto invece Valeria Ciarambino, vicepresidente del Consiglio regionale e capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«RISCHIAMO LA VITA TUTTI I GIORNI PER SALVARE I MALATI E NON CI SIAMO MAI TIRATI INDIETRO MALGRADO LE CRITICITÀ»



LO SCONTRO È rivolta dopo le accuse del governatore sui «farabutti» che rifiutano i ricoveri in terapia intensiva

«De Luca, giù le mani dai medici»

Galano: «Offese a chi rischia la vita». I rianimatori: «Buste della spazzatura come copricalzari»

DI MARIO PEPE

NAPOLI. «Siamo stanchi delle illazioni, se il presidente De Luca ha prove di farabutti vada in Procura e sporga denuncia. E noi ci costituiamo parte civile». Ad alzare la voce sono i sindacati medici: Anaao-Assomed; Aaroi-Emac; Cimo; Cgil Fp medici e dirigenti sanitari; Federazione Cisl medici; Uil Fpl medici; Fvm; Fasisid; Fesmed; Anpo Ascoti Fial Medici. Il tutto dopo che il governatore, nella consueta diretta del venerdì, aveva parlato di «farabutti che dicono che non ci sono posti il terapia intensiva per no fare la nottata». Le sigle sindacali replicano a muso duro ricordando che «quei "farabutti" reggono da anni un sistema sanitario regionale alla canna del gas; si sono caricati sulle spalle la cura di migliaia di pazienti nonostante disservizi e disorganizzazione, pagando prezzi altissimi; hanno lavorato fino ad oggi con il bavaglio a causa dei turni massacranti». Per questo, dicono, «rigettiamo con forza e con rabbia ogni illazione e accusa». Di qui l'invito allo "sceriffo" ad andare in Procura se ci sono gli estremi.

LA RABBIA DEL PRESIDENTE DEGLI ANESTESISTI E RIANIMATORI. Il tutto mentre in una lettera parte a De Luca, il presidente Giuseppe Galano, presidente degli anestesisti e rianimatori ospedalieri campani, è duro: «Affermare pubblicamente e, con decisione, che esiste una "piccola percentuale di farabutti che cerca di non fare il suo dovere", evitando i ricoveri in Terapia Intensiva, soprattutto in orario 20-8, per poter affrontare in modo più sereno la nottata, se riferita agli anestesisti-rianimatori, i principali operatori



Il presidente campano dell'Aaroi-Emac, Giuseppe Galano

delle terapie intensive, è assolutamente offensivo per una categoria di professionisti che sta rischiando la vita ogni giorno da molti mesi». Secondo Galano, a sfuggire a De Luca «che le chiamate della Centrale 118 vengono indirizzate ai referenti delle

strutture Covid 19 che appartengono alle direzioni sanitarie, per cui le chiamate non vengono assolutamente intercettate dagli anestesisti rianimatori». E ancora: «Se c'è chi sbaglia dolosamente, paghi, ma è inaccettabile che, a pagare per presunti pochi

delinquenti, siano, in termini mediatici, gli anestesisti rianimatori e gli innumerevoli professionisti che stanno lottando in prima linea in una guerra difficilissima».

L'IRA DEI RIANIMATORI DELL'OSPEDALE DEL MARE. Infine, i rianimatori dell'Ospedale del Mare, in una lettera aperta a De Luca, attaccano: «Non possiamo permettere che un uomo delle istituzioni lasci intendere che vi sia qualcuno che non fa il proprio dovere: non si può lasciar intendere, si deve eventualmente punire altrimenti si diventa complici. Tutte le telefonate della Centrale operativa regionale sono registrate, quindi il compito di controllo è estremamente semplice». Infine: «Da mesi oramai che segnaliamo, anche per via ufficiale, tutte le carenze strutturali, organizzative, e di risorse umane. Lei invece ama i tafferugli mediatici. Io sa che da circa una settimana i nostri copricalzari sono stati sostituiti da

sacchetti della spazzatura? Lo sa che non abbiamo sistemi di monitoraggio avanzato?». E ancora: «È consapevole del fatto che nel nostro Covid center non esiste un radiologo di guardia, bensì è il radiologo di turno in ospedale che deve allontanarsi per venire ad eseguire gli esami necessari? È consapevole che negli angustissimi moduli che voi avete acquistato non possono lavorare in sicurezza circa 50 persone per turno senza creare pericolosi assembramenti? Lo sa che molti degli infermieri assegnati alle nostre Terapie intensive Covid non ha alcuna esperienza in area critica? Crede veramente che ognuno di quei 6 moduli possa contenere 16 pazienti, come comunicato al Ministero della Salute, quando a stento ne riesce a contenere la metà?». Infine: «Sceriffo, per cortesia, per una volta riponga la pistola nella fondina, e metta giù il cappello di fronte a chi sta facendo sacrifici enormi per non fare affondare la barca».



LA SANITÀ

Un documento dell'associazione dei camici bianchi accusa il governatore Su facebook lettera aperta di quaranta sanitari: tantissime le carenze



Sfinita Una rianimatrice all'Ospedale del Mare mentre, riposa esausta su un letto, la foto è stata pubblicata sui social

NAPOLI Il re è nudo. Stavolta non sono bastati i richiami ai regolamenti a tacitare la rabbia dei medici. Volano stracci tra i camici bianchi e Vincenzo De Luca dopo la sua ultima intemera televisiva: «C'è qualche buontemponone che quando arriva la richiesta di ricoverare un paziente dopo le otto di sera in terapia intensiva, dice che non ci sono posti liberi, perché magari poi deve fare la nottata». Apriti cielo. «Ora basta — tuona Pierino Di Silverio dell'Anao — si è passato il segno, ora parte una denuncia. Nessuno si permetta nemmeno di nominarli i medici, noi siamo impegnati in una guerra e usare parole simili ci espone alle ire dei familiari dei pazienti. È grave che una accusa del genere arrivi proprio da chi ha la responsabilità politica di questa situazione».

Anestesisti, rivolta contro De Luca «Rischiamo la vita e lui offende»

A nulla serve far notare che il governatore abbia «salvato» il 99% del «nostro personale che sta facendo un lavoro immane», prendendosi una piccola percentuale di farabutti che non fa il proprio dovere». Di Silverio, indignato, incalza: «Anche se si chiama in causa l'1% è comunque grave. Esistono figure incaricate di controllare e quindi lo facessero. Ma in un momento così delicato le parole pesano e quelle sono offensive».

È grave adoperare parole simili in un momento come questo dove siamo esposti

«Iniamo, su facebook il rianimatore dell'Ospedale del Mare, Domenico Maio, ha pubblicato una lettera aperta con la foto di quella che ha definito una «rianimatrice buontempona» mentre riposa su un letto di terapia intensiva «dopo che si era inestardita, insieme agli altri,

per tutta la notte a cercare di salvare la vita a un suo paziente Covid». E arriva la denuncia: «Da mesi segnaliamo tutte le carenze attraverso canali istituzionali, lei invece ama i tafferugli mediatici. Lo sa che da una settimana abbiamo dovuto sostituire i copricalzari con i sacchetti dei rifiuti? Lo sa che non

abbiamo sistemi di monitoraggio avanzato? Lo sa che negli angusti moduli che avete acquistato non possono lavorare circa 50 persone per turno senza creare pericolosi assembramenti?». Conclusione: «Potremmo fare la lista delle vostre macroscopiche mancanze ma preferiamo

tornare a lavoro. Sceriffo, rimetta la pistola in fondina e si tolga il cappello di fronte a chi fa sacrifici per non lasciare affondare la barca». Per dirla con Paolo Villaggio la reazione al post sui social è stata: «92 minuti di applausi!!!».

Roberto Russo © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista di Roberto Russo

Meo, il medico del post: «Noi lavoriamo con i sacchetti ai piedi Basta subire attacchi»

NAPOLI «Chiariamo una cosa quel post non è una questione mia personale, non è una mia battaglia contro qualcuno, quel post su facebook l'abbiamo scritto tutti insieme io e i miei colleghi, quaranta medici e ciò che abbiamo scritto è la pura verità».

Domenico Meo, «Mimmo» per i colleghi, originario di San Giovanni Rotondo, nonostante i suoi 37 anni, viene considerato uno dei rianimatori più esperti dell'Ospedale del Mare. È lui che, a nome di tutti, ha postato la lettera aperta di De Luca «scritta collettivamente» come ribadisce. Insomma, con lui ci sono almeno altri trentanove medici del reparto in cui lavora nel nuovo ospedale.

Dottor Meo, lei è uno dei primi medici ospedalieri in Campania ad aver pubblicato, una lettera aperta sui social, teme ritorsioni?

«Io non temo proprio nulla, ma non mi va che venga fatto passare un messaggio di contrapposizione mediatica. Io e i miei colleghi abbiamo reagito di pancia a quello che avevamo sentito in tv, alle parole usate da De Luca».

Che effetto vi hanno fatto? «Bruttissimo, ci siamo sen-

titi traditi dal governatore. Nessuno di noi si è mai tirato indietro, noi siamo qui ad assicurare impegno e professionalità di giorno e anche di notte, ci mancherebbe altro. La foto della dottoressa sfinita e sdraiata su un letto, dopo aver lavorato per minuti e minuti nel disperato tentativo di salvare un paziente, vuole testimoniare questo».

Riporta alla mente la celebre foto dell'infermiera di Bergamo con il capo chino sulla tastiera.

«Ecco sì, proprio quella. Noi non vogliamo essere definiti eroi, siamo professionisti e ci pagano per fare il nostro dovere. Ma nemmeno additata come scansafatiche. Poi, se da qualche parte, c'è qualcuno che non lavora allora esistono tutti gli strumenti per vigilare e intervenire anche



Domenico Meo

duramente. Insomma, è una situazione nella quale ognuno deve assumersi le proprie responsabilità».

Nel post su facebook avete denunciato circostanze piuttosto gravi, ma veramente non avete più i sovrascarpe e vi arrangiate con i sacchetti per i rifiuti?

«Tutto ciò che è stato scritto è la verità pura e semplice e chi di dovere ne è a conoscenza. Certo, da sette giorni dobbiamo coprire le calzature con i sacchetti per i rifiuti, sfido chiunque a venirci a dire che è falso».

E poi anche altri problemi e carenze, ma quanti anestesisti lavorano contemporaneamente?

«È un conto complicato e non riesco ad essere preciso perché ci sono i turni di riposo e poi, purtroppo, colleghi che si sono ammalati».

Di Covid? «Sì, purtroppo ci sono stati dei positivi nonostante tutte le precauzioni che possiamo prendere quando lavoriamo».

All'esterno degli ospedali si dice che la situazione stia migliorando in termini di accessi al pronto soccorso di pazienti Covid.

«Su questo non posso e non sono autorizzato a rispondere, non è una questione di cui mi occupo. Il nostro osservatorio tra l'altro è limitato e soggetto a oscillazioni, un giorno ne arrivano di meno, il giorno dopo di più...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A sentirsi chiamati in causa soprattutto gli anestesisti-rianimatori. Così ieri la associazione di categoria (Anao-Emao) è intervenuta con una dura nota di replica nella quale si chiede a De Luca, in buona sostanza, di rimangiarsi l'invettiva televisiva. «Esprimiamo estremo disappunto — scrivono i rianimatori — per le sue dichiarazioni. Assolutamente offensive per dei professionisti che rischiano la vita ogni giorno e fuorvianti per l'opinione pubblica, catalizzando su di noi le ire per un sistema in profonda sofferenza. Non basta parlare di piccola percentuale per evitare che agli occhi dei cittadini da «eroi» diventiamo «farabutti». E ancora: «Presidente, forse le sfugge che le chiamate al u8 vengono indirizzate ai referenti del Covid nelle direzioni sanitarie, mai vengono intercettate dagli anestesisti-rianimatori». Significativa la circostanza che a firmare il documento è Giuseppe Galano il quale, oltre a presiedere l'Anao, è anche il responsabile del «u8» e quindi uno dei tecnici inseriti nel sistema di assistenza sanitaria regionale.

Abbiamo ascoltato quelle frasi con grande disappunto mentre il sistema non funziona

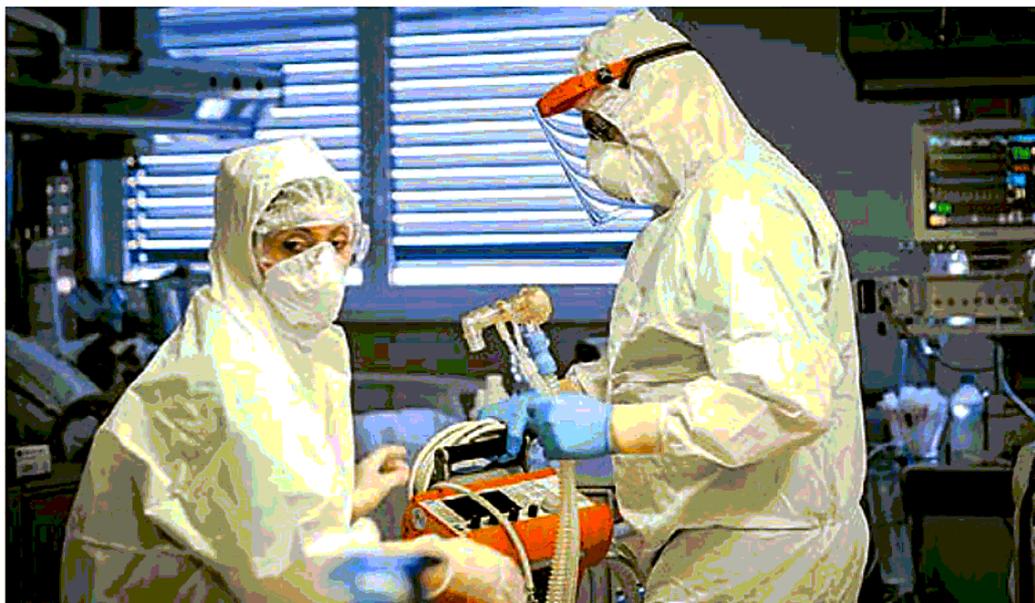
Le chiamate di soccorso non passano per noi ma per la direzione sanitaria che smista i pazienti

Ma c'è di più: Galano annuncia che la sua associazione denuncerà «le inadempienze dei direttori generali, dei direttori sanitari aziendali e di presidio (ospedali, ndr) e dei direttori di unità operativa complessa, qualora non provvedano ai compiti loro assegnati di programmazione, gestione e soprattutto di sicurezza sul lavoro che mettono a rischio i lavoratori e la stessa cittadinanza. Ciò — conclude — è di fondamentale importanza in quanto si rischia di compromettere, vanificandoli, gli sforzi immani che stanno fa-





La replica degli **anestesisti** accusati dal presidente della Campania: «Se ha le prove vada in procura».



Terapia intensiva in Lombardia foto Lapresse

IL GOVERNATORE AVEVA DEFINITO «FARABUTTI» ALCUNI MEDICI

Camici bianchi a De Luca: «Lavoriamo a mani nude»

PER PORTARE A TERMINE il lavoro, «ha deciso di attendere lo smonto mattutino del collega in Degenza, proprio al fianco del suo paziente, e senza mai perdere di vista gli altri 6 ricoverati. Quel posto letto nel frattempo era già stato reso disponibile per un paziente, che altri “buontemponi” nel pronto soccorso stavano cercando di stabilizzare. Ironia a parte, non possiamo permettere che un uomo delle istituzioni lasci intendere che vi sia qualcuno che non fa il proprio dovere. Tutte le telefonate della Centrale operativa regionale sono registrate, il controllo è estremamente semplice».

Non si aspettavano un attacco ma una risposta alle carenze strutturali, organizzative, e di risorse umane più volte denunciate: «Abbiamo utilizzato sempre i canali istituzionali, non la stampa o i social. Da circa una settimana i nostri copricalzari sono stati sostituiti da sacchetti della spazzatura, non abbiamo sistemi di monitoraggio avanzato. Nel nostro Covid center non esiste un radiologo di guardia: il radiologo di turno in ospedale deve allontanarsi



All'Ospedale del Mare mancano i copricalzari e i sistemi di monitoraggio

per venire a eseguire gli esami necessari. Negli angusti moduli che avete acquistato (il Covid center prefabbricato ndr) non possono lavorare in sicurezza circa 50 persone per turno senza creare pericolosi assembramenti. Molti degli infermieri assegnati alle Terapie intensive Covid non hanno alcuna esperienza in area critica. Crede veramente che ognuno di quei

6 moduli possa contenere 16 pazienti, come comunicato al ministero della Salute, quando a stento ne riesce a contenere la metà?».

ALL'OSPEDALE DEL MARE sono già 194 i dipendenti risultati positivi in questa seconda ondata perché non si riesce a lavorare in sicurezza. Le mascherine chirurgiche, ad esempio, sono poche e quindi vengono tenute ben oltre le 4, 6 ore previste. Il ritmo del lavoro non scende da mesi, anzi adesso sta aumentando la richiesta di posti in subintensiva. «Siamo stupiti dalle dichiarazioni di chi dovrebbe tutelare gli operatori sanitari - è la replica dei sindacati Anaa Assomed, Aaroi Emac, Cimo, Cgil, Cisl, Uil, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fuals -. Quei “farabutti” reggono da anni un sistema sanitario regionale alla canna del gas, a causa di veri farabutti che hanno utilizzato la sanità come un bancomat. Quei farabutti si sono caricati sulle spalle la cura dei pazienti Covid nonostante la disorganizzazione. Signor presidente De Luca, se ha prove di farabutti vada in procura, noi ci costituiamo parte civile».



SALVATORE DAMA

■ È scontro in Campania tra i medici e Vincenzo De Luca. E la polemica è esplosa in seguito alle dichiarazioni del presidente della Regione. Il quale ha accusato i camici di negligenza. Non tutti, per la verità. Ma una minima percentuale. Che si sarebbe rifiutata di accettare casi gravi in ospedale per evitarsi la notte o il weekend in corsia.

È una denuncia molto grave, sulla quale De Luca annuncia approfondimenti, mentre i medici protestano, parlando di «accuse gravissime». Queste: «C'è qualche buontemponone», sostiene 'o governatore, «che quando arriva la richiesta di terapia intensiva alle otto di sera dice che non ci sono posti liberi perché magari poi deve fare la notte...».

Parole che sono arrivate durante la consueta diretta Facebook del venerdì. De Luca poi ha circostanziato meglio: «Abbiamo il 99% del nostro personale che sta facendo un lavoro immane, ma c'è una piccola percentuale di farabutti che cerca di non fare il proprio dovere. Andremo fino in fondo nell'accertare anomalie comportamentali e andremo con il pugno di ferro avanti».

LE CHIAMATE

De Luca riferisce questi fatti: «Abbiamo registrato nel corso di queste settimane che, quando arrivano telefonate al 118 per mandare un malato in terapia intensiva, è capitato che qualcuno abbia risposto dagli ospedali: «Non abbiamo posti liberi». Siccome i posti di terapia intensiva sono governati a dimensione regionale, non ospedale per ospedale, ci è capitato di verificare qualche volta che avevamo nella cabina di regia regionale la segnalazione di posti liberi in terapia intensiva,

poi ci chiamavano dal 118 e riferivano che dall'ospedale X avevano detto che non c'era un posto libero». Non una svista, secondo De Luca, ma un fatto doloso: «Questa situazione» aggiunge, «è capitata più volte in orario serale. O quando arrivava qualcuno il sabato pomeriggio...».

Accuse gravissime. Che i medici respingono. «Affermare pubblicamente e, con decisione, che esista una "piccola percentuale di farabutti che cerca di non fare il suo dovere", evitando i ricoveri in terapia intensiva, soprattutto in orario 20-08, per poter affrontare in modo più sereno la notte, se riferita agli **anestesiisti-rianimatori**, è assolutamente offensivo per una categoria di professionisti che sta

rischiando la vita ogni giorno da molti mesi, per garantire l'adeguata assistenza sanitaria ai cittadini campani». Lo afferma Giuseppe Galano, presidente campano della **Aaroi-Emac** (Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica) in una lettera aperta al presidente della Regione Campania.

«Tali affermazioni», spiega Galano, che è anche a capo del 118 di Napoli, «rischiano, inoltre, di essere fuorvianti per l'opinione pubblica, catalizzando, ingiustamente, le ire, le preoccupazioni e le insoddisfazioni di quest'ultima su professionisti che, invece, sacrificano, ogni giorno, se stessi e i propri affetti per adempiere al proprio dovere,

La denuncia del presidente regionale De Luca

**Lo scandalo dei medici campani
Ricoveri di sera? No, troppo tardi**

Secondo il governatore, ci sono stati casi in cui è stato negato ai malati di Covid la degenza in terapia intensiva per mancanza di posti. Ma era perché i medici volevano andare a casa



Vincenzo De Luca

vole, anche in un evento epocale catastrofico come quello che stiamo vivendo per il Covid 19».

AL MITTENTE

Protestano anche gli altri sindacati dei medici: «Restiamo attoniti, stupiti dalle dichiarazioni di chi dovrebbe tutelare i medici e gli operatori sanitari che identificano seppur in minima parte la classe medica come farabutti». Comincia così la dura lettera al presidente De Luca da parte delle segreterie regionali di Anaa Assomed, **Aaroi Emac**, Cimo, Cgil Funzione Pubblica, Cisl Medici, Uil Fpl Medici, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fuals Medici.

Tutti i sindacati scrivono: «Non bastano le scuse, non basta la solita rettifica. Chiediamo con forza un cambio di passo. Chiediamo con forza diverse modalità di azione e di pensiero da parte di una classe dirigente che continua a non ascoltare chi sul campo ci rimette salute e vita. La pazienza è finita. La misura è colma. Quei "farabutti" reggono da anni un sistema sanitario regionale alla canna del gas, a causa di veri farabutti che hanno violentato, distrutto, utilizzato la sanità come un bancomat».

Contro De Luca protestano anche i rianimatori dell'Ospedale del Mare: «Noi abbiamo utilizzato sempre i canali istituzionali, non ci siamo affidati alla stampa o ad una diretta Facebook. Lei invece ama i tafferugli mediatici. Dal momento che le nostre denunce non hanno ottenuto riscontro, vorremmo cogliere l'occasione per chiederlo direttamente a lei: lo sa che da circa una settimana i nostri copricapoli sono stati sostituiti da sacchetti della spazzatura?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPANIA

De Luca insulta i medici ospedalieri Loro s'infuriano: serve un cambio

Dieci sindacati **dei** medici uniti, rianimatori e anestesisti dell'Ospedale del Mare, e altre associazioni. In pratica tutti i medici ospedalieri campani contro il governatore De Luca. «C'è qualche buontemponone che quando arriva la richiesta di terapia intensiva alle 20 dice che non ci sono posti liberi perché magari poi deve fare la nottata». E ancora: «C'è una piccola percentuale di farabutti che cerca di non fare il suo dovere»: queste le frasi prese di **mira. Durissima**

la lettera di Anaa Assomed, Aaroi Emac, Cimo, Cgil Funzione Pubblica, Cisl Medici, Uil Fpl Medici, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fuals Medici: «Restiamo attoniti dalle dichiarazioni di chi dovrebbe tutelarci. Non bastano le scuse, chiediamo un cambio di passo». I medici, dicono, «reggono da anni un sistema sanitario regionale alla canna del gas, a causa di veri farabutti che hanno violentato, distrutto, usato la sanità come un bancomat».



CAMPANIA

De Luca insulta i medici ospedalieri Loro s'infuriano: serve un cambio

Dieci sindacati dei medici uniti, rianimatori e **anestesisti** dell'Ospedale del Mare, e altre associazioni. In pratica tutti i medici ospedalieri campani contro il governatore De Luca. «C'è qualche buontemponone che quando arriva la richiesta di terapia intensiva alle 20 dice che non ci sono posti liberi perché magari poi deve fare la nottata». E ancora: «C'è una piccola percentuale di farabutti che cerca di non fare il suo dovere»: queste le frasi prese di mira. Durissima

la lettera di Anaao Assomed, **Aaroi Emac**, Cimo, Cgil Funzione Pubblica, Cisl Medici, Uil Fpl Medici, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fuals Medici: «Restiamo attoniti dalle dichiarazioni di chi dovrebbe tutelarci. Non bastano le scuse, chiediamo un cambio di passo». I medici, dicono, «reggono da anni un sistema sanitario regionale alla canna del gas, a causa di veri farabutti che hanno violentato, distrutto, usato la sanità come un bancomat».



Gli **anestesisti**: lo 'scheriffo' farebbe meglio a riporre la pistola nella fondina e togliersi il cappello di fronte a chi non fa affondare la barca

La sanità si ribella al suo 'capo'

La rivolta dei rianimatori dell'Ospedale del Mare e dei sindacati: tutti contro De Luca

di Domenico Cicalese

NAPOLI - E pensare che li definiva 'eroi'. Che fosse un autogol rocambolesco, di quelli che ti fanno perdere un Mondiale all'ultimo secondo, lo si è intuito subito. Gli è stato 'perdonato' di tutto: i ritardi della macchina sanitaria, le promesse non mantenute, gli annunci disattesi e le dichiarazioni distanti anni luce dalla realtà. Ma di fronte a un insulto era impossibile sopportare. "E ora la misura è colma", tuonano i sindacati delle categorie sanitarie e i rianimatori dell'Ospedale del Mare il giorno dopo il delirio social di **Vincenzo De Luca**, che nella consueta diretta Facebook del venerdì si è lasciato scappare l'ennesima uscita infelice. "Quando arrivano telefonate al 118 per terapia intensiva - diceva due giorni fa il governatore della Regione - è capitato che qualcuno abbia risposto 'nessun posto libero' dagli ospedali. La sensazione è che c'è qualche buontemponone che davanti a richieste arrivate alle otto di sera dice che non ci sono posti per non fare la notte. Anomalia già registrata in passato sui pronto soccorso. Il 99 per cento del nostro personale fa un lavoro immane, ma una piccola percentuale di farabutti che non fanno il loro dovere". In mattinata sono stati i rianimatori dell'Ospedale del Mare a replicare. Lo hanno fatto con un'arma assai cara al presidente: l'ironia. "Desideriamo metterla a conoscenza, anche con documentazione fotografica della incresciosa situazione venutasi a creare il 26 novembre mattina alle 07:30. Una rianimatrice 'buontempona' accanto alla sua collega infermiera occupavano impropriamente un posto letto



di terapia intensiva nel magnifico Covid Center che lei e l'Unità di Crisi Regionale avete precipitosamente partorito. La nostra collega non aveva affatto voglia di 'fare la notte' all'inizio del suo turno, tuttavia si è intestardita, insieme ai colleghi e al resto del personale, nel corso di tutta la notte nel voler salvare a tutti i costi la giovane vita di un suo paziente che proprio quella notte il Covid aveva deciso di portarsi via, pronandolo e supinandolo quattro volte nell'arco di tre ore, modificandone innumerevoli volte i parametri ventilatori e adattando la terapia minuto per minuto". "Per essere sicura di portare a termine l'impresa - continua la lettera aperta degli operatori sanitari - ha deciso, una volta che il quadro clinico era in via di stabilizzazione, di attendere lo smonto mattutino del collega in degenza, proprio al fianco del suo paziente, e senza mai perdere

di vista gli altri sei. Quel posto letto nel frattempo era già stato reso disponibile per un paziente, che altri 'buontemponi' nel pronto soccorso a un centinaio di metri stavano cercando di stabilizzare e rendere trasportabile". Poi l'attacco frontale sferrato coi toni tipici di chi è esasperato: "Ironia a parte, caro presidente, noi anestesisti rianimatori non possiamo permettere che un uomo delle istituzioni lasci intendere che vi sia qualcuno che non fa il proprio dovere; non si può lasciar intendere, si deve eventualmente punire altrimenti si diventa complici. Tutte le telefonate della centrale operativa regionale sono registrate, quindi il compito di controllo è estremamente semplice. Noi non possiamo permettere che le istituzioni gettino discredito su una categoria creando sfiducia nel rapporto medico-paziente-parenti, soprattutto in questi giorni in cui le comunicazioni

avvengono a distanza, e circolano tante fake news sul nostro operato anche sostenute da politici e pseudo-scienziati. Da mesi oramai che segnaliamo, anche per via ufficiale, tutte le carenze strutturali, organizzative, e di risorse umane. Noi abbiamo utilizzato sempre i canali istituzionali, non ci siamo affidati alla stampa o ad una diretta Facebook. Lei invece ama i tafferugli mediatici". Dal momento che le loro denunce non hanno ottenuto riscontro, gli **anestesisti** colgono "l'occasione per chiederlo direttamente" a De Luca: "Sa che da circa una settimana i nostri copricapoli sono stati

sostituiti da sacchetti della spazzatura? Sa che non abbiamo sistemi di monitoraggio avanzato? E' consapevole del fatto che nel nostro Covid Center non esiste un radiologo di guardia, bensì è il radiologo di turno in ospedale che deve allontanarsi per venire a eseguire gli esami necessari? E' consapevole che negli angusti moduli che Voi avete acquistato non possono lavorare in sicurezza circa 50 persone per turno senza creare pericolosi assembramenti? Lo sa che molti degli infermieri assegnati alle nostre Terapie intensive Covid non ha alcuna esperienza in area critica? Crede

veramente che ognuno di quei 6 moduli possa contenere 16 pazienti, come comunicato al Ministero della Salute, quando a stento ne riesce a contenere la metà? Potremmo continuare a fare la lista delle vostre macroscopiche mancanze, fino alla fine di questa pandemia, ma preferiamo tornare a lavoro". Infine il 'consiglio': "Scheriffo, per cortesia, per una volta riponga la pistola nella fondina, e metta giù il cappello di fronte a chi sta facendo sacrifici enormi per non fare affondare la barca". Sulla stessa linea i sindacati i Anaa Assomed, **Aaroi** Eimac, Cimo, Cgl Fp, Cisl medici, Uil Fpl

medici, Fvm, Fassid, Fesmed, Fials: "Attoniti di fronte alle dichiarazioni di chi dovrebbe tutelare i medici e gli operatori sanitari e che definisce la classe, seppur in minima parte 'farabutta'. Quei farabutti reggono da anni un sistema sanitario alla canna del gas, si sono caricati sulle spalle migliaia di pazienti nonostante i disservizi, hanno lavorato con un bavaglio e turni massacranti, senso di impotenza e frustrazione". Illazioni, quelle di De Luca, che secondo le sigle sindacali alimentano rabbia nei confronti degli operatori sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

La sanità si ribella al suo 'capo'

IN VENDITA

Dopo le accuse di venerdì, la dura replica: un sistema sanitario alla canna del gas

I medici contro De Luca

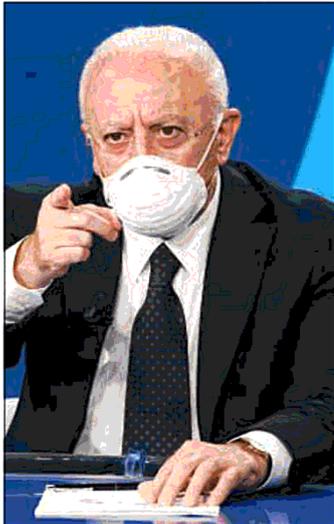
Si conferma un calo della curva dei contagi con 2.729 positivi

NAPOLI - Dieci sindacati dei medici uniti. I rianimatori e gli anestesisti dell'Ospedale del Mare. L'Associazione degli anestesisti, rianimatori e medici dell'area critica. E' una sollevazione in pratica di tutti i medici ospedalieri campani che va in scena oggi contro il governatore Vincenzo De Luca, che ha anche la delega regionale alla sanità, quindi è il loro capo, dopo le dichiarazioni di venerdì del presidente della Giunta.

"C'è qualche buontemponone che quando arriva la richiesta di terapia intensiva alle otto di sera dice che non ci sono posti liberi perché magari poi deve fare la notte", e ancora: "C'è una piccola percentuale di farabutti che cerca di non fare il suo dovere: queste le frasi che ha fatto infuriare i medici campani". Durissima la lettera aperta di dieci sindacati dei medici: Anao Assomed, Aaroi Emac, Cimo, Cgil Funzione Pubblica, Cisl Medici, Uil Fpl Medici, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fuals Medici. "Restiamo attoniti, stupiti - scrivono - dalle dichiarazioni di chi dovrebbe tutelare i medici e gli operatori sanitari. Non bastano le scuse, non basta la solita rettificata".

Chiediamo con forza un cambio di passo. La pazienza è finita. La misura è colma".

I medici sottolineano che "reggono da anni un sistema sanitario regionale alla canna del gas, a causa di veri farabutti che hanno violentato, distrutto, utilizzato la sanità come un bancomat" e che "hanno lavorato fino ad oggi con un bava-



De Luca nella sua diretta Facebook ha accusato i medici

glio a causa dei turni massacranti, del senso di impotenza e di frustrazione ancor più che di decreti spazzatura", scrivono ricordando il silenzio imposto da De Luca ai medici con la stampa.

I rianimatori e anestesisti dell'Ospedale del Mare respingono le accuse e, anzi, accusano a loro volta: «Da mesi che segnaliamo, anche per via ufficiale, tutte le carenze strutturali, organizzative, e di risorse umane. Lo sa che da circa una settimana i nostri copricalzari sono stati sostituiti da sacchetti della spazzatura? Lo sa che non abbiamo sistemi di monitoraggio avanzato? E' consapevole che nel nostro Covid center non esiste un radiologo di guardia, bensì è il radiolo-

go di turno in ospedale che deve allontanarsi per venire ad eseguire gli esami necessari? Che negli angusti moduli che Voi avete acquistato non possono lavorare in sicurezza circa 50 persone per turno senza creare pericolosi assembramenti? Lo sa che molti degli infermieri assegnati alle nostre Terapie intensive Covid non ha alcuna esperienza in area critica? Crede veramente che ognuno di quei 6 moduli possa contenere 16 pazienti quando a stento ne riesce a contenere la metà?». Mentre l'Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica scrive in un'altra missiva che le parole di De Luca «rischiano di essere fuorvianti per l'opinione pubblica, cataliz-

zando, ingiustamente, le ire, le preoccupazioni e le insoddisfazioni di quest'ultima, spesso causate da un sistema in sofferenza, su professionisti che, invece, sacrificano, ogni giorno, se stessi e i propri affetti per adempiere al proprio dovere».

Uno tsunami con cui De Luca dovrà fare i conti in una Campania che conferma un calo della curva dei contagi con 2.729 positivi nelle ultime 24 ore su 22.007 tamponi con una percentuale positivi-test del 12,40% ma con 49 deceduti di cui 34 nelle ultime 48 ore. Negli ospedali la situazione è di forte pressione ma non ci sono più le code di auto e ambulanze in attesa al Cotugno e al Cardarelli.



IN CAMPANIA

«La pazienza è finita, la misura è colma»

Dieci sindacati dei medici uniti contro le accuse del governatore De Luca

NAPOLI - Dieci sindacati dei medici uniti. I rianimatori e gli anestesisti dell'Ospedale del Mare. L'Associazione degli anestesisti, rianimatori e medici dell'area critica. E' una sollevazione in pratica di tutti i medici ospedalieri campani che va in scena ieri contro il governatore Vincenzo De Luca, che ha anche la delega regionale alla sanità, quindi è il loro capo, dopo le dichiarazioni di ieri del presidente della Giunta.

«C'è qualche buontempone che quando arriva la richiesta di terapia intensiva alle otto di sera dice che non ci sono posti liberi perché magari poi deve fare la notte», e ancora: 'C'è una piccola percentuale di farabutti che cerca di non fare il suo dovere': queste le frasi che ha fatto infuriare i medici campani. Durissima la lettera aperta di dieci sin-

dacati dei medici: Anaa Assomed, Aaroi Emac, Cimo, Cgil Funzione Pubblica, Cisl Medici, Uil Fpl Medici, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fuals Medici. «Restiamo attoniti, stupiti - scrivono - dalle dichiarazioni di chi dovrebbe tutelare i medici e gli operatori sanitari. Non bastano le scuse, non basta la solita rettifica. Chiediamo con forza un cambio di passo. La pazienza è finita. La misura è colma». I medici sottolineano che «reggono da anni un sistema sanitario regionale alla canna del gas, a causa di veri farabutti che hanno violentato, distrutto, utilizzato la sanità come un bancomat» e che «hanno lavorato fino ad oggi con un bavaglio a causa dei turni massacranti, del senso di impotenza e di frustrazione ancor più che di decreti spazzatura», scrivono ricordando il

silenzio imposto da De Luca ai medici con la stampa. I rianimatori e anestesisti dell'Ospedale del Mare respingono le accuse e, anzi, accusano a loro volta: «Da mesi che segnaliamo, anche per via ufficiale, tutte le carenze strutturali, organizzative, e di risorse umane. Lo sa che da circa una settimana i nostri copricalzari sono stati sostituiti da sacchetti della spazzatura? Lo sa che non abbiamo sistemi di monitoraggio avanzato? E' consapevole che nel nostro Covid center non esiste un radiologo di guardia, bensì il radiologo di turno in ospedale che deve allontanarsi per venire ad eseguire gli esami necessari? Che negli angusti moduli che Voi avete acquistato non possono lavorare in sicurezza circa 50 persone per turno senza creare pericolosi assembramenti?».



LA RIVOLTA

**I medici
contro De Luca
«La pazienza
adesso è finita»**

NAPOLI. Dieci sindacati dei medici uniti. I rianimatori e gli anestesisti dell'Ospedale del Mare. L'Associazione degli anestesisti, rianimatori e medici dell'area critica. È una sollevazione di tutti i medici ospedalieri campani andata in scena ieri contro il governatore Vincenzo De Luca, che ha anche la delega regionale alla sanità, dopo le dichiarazioni del presidente di Giunta.

«C'è qualche buontempone che quando arriva la richiesta di terapia intensiva alle 8 di sera dice che non ci sono posti liberi perché magari poi deve fare la nottata», e ancora: «C'è una piccola percentuale di farabutti che cerca di non fare il suo dovere»: queste le frasi che hanno fatto infuriare i medici campani. Durissima la lettera aperta di 10 sindacati dei medici: Anaa Assomed, Aaroi Emac, Cimo, Cgil Funzione Pubblica, Cisl Medici, Uil Fpl Medici, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fuals Medici. «Restiamo attoniti, stupiti - scrivono - dalle dichiarazioni di chi dovrebbe tutelare i medici e gli operatori sanitari. Non bastano le scuse, non basta la solita rettifica. Chiediamo con forza un cambio di passo. La pazienza è finita. La misura è colma». I medici sottolineano che «reggono da anni un sistema sanitario regionale alla canna del gas, a causa di veri farabutti che hanno violentato, distrutto, utilizzato la sanità come un bancomat» e che «hanno lavorato fino ad oggi con un bavaglio a causa dei turni massacranti, del senso di impotenza e di frustrazione ancor più che di decreti spazzatura», scrivono ricordando il silenzio imposto da De Luca ai medici con la stampa.

I rianimatori e anestesisti dell'Ospedale del Mare respingono le accuse e, anzi, accusano a loro volta: «Da mesi che segnaliamo, anche per via ufficiale, tutte le carenze strutturali, organizzative, e di risorse umane». Mentre l'Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica scrive in un'altra missiva che le parole di De Luca «rischiano di essere fuorvianti per l'opinione pubblica, catalizzando, ingiustamente, le ire, le preoccupazioni e le insoddisfazioni di quest'ultima, spesso causate da un sistema in sofferenza, su professionisti che, invece, sacrificano, ogni giorno, sé stessi e i propri affetti per adempiere al proprio dovere».

